

dalla scomunica ai veneziani, nel mentre che il papa sedeva a mensa co' suoi prelati colà in Avignone. Ella è questa una favola, inventata da coloro, che da tutte le più piccole cose trassero motivo di ridurre a romanzo la storia nostra: ho notato succintamente, quando parlai di quella riconciliazione (1), esservi stati nella sua famiglia altri, che prima di lui avevano quel soprannome. E ciò pur basterebbe a convincere di falsità chi ne derivò l'origine dal sognato suo avvilito. Ma perchè non si creda, che io senza verun appoggio lo abbia affermato, o che per mero capriccio od a caso abbia preferito all'autorità di molti storici, che narrarono quella favola, l'autorità dei meno, che la negarono, voglio qui portare incontrastabili prove, a cui non sia possibile resistere. Lascierò da parte la testimonianza del de Monacis e di qualche altro scrittore, che, senza dirne il motivo, assolutamente la negarono (2): mi limiterò al solo Marco Foscarini, eruditissimo e diligentissimo investigatore ed indicatore delle più sicure fonti di patria storia, il quale, nel suo libro III della letteratura veneziana (3), così vi si prepara a parlarne, esponendo da prima il suo giudizio circa il francese Giovanni Bodino, inesatto raccoglitore di cose nostre. Nominando adunque il Bodino, lo dice: « Uomo a dovizia fornito di cognizioni scientifiche, non meno che di scelta letteratura, colla quale in fiorendo le sue dottrine, conseguì a tempo suo i primi onori nella materia politica (4). Ciò non ostante non v'ha genere di sbaglio, in cui egli non cada miseramente: adotta pareri fantastici e contrarii all'autorità di tutti gli Annali; racconta fatti non veri, s'immagina come osservati all'età sua certi ordini che non furono istituiti

(1) Ved. nella pag. 323 e seg. del vol. III.

(2) De Monacis, *Chron. de reb. ven.*, lib. XV. « Franciscus Dandulo dictus Canis, quod cognomen exortum fuit a quodam de stirpe suae prolis et non ut fertur vulgus, a legatione habita ad summum pontificem pro pace Ferrariae. »

(3) Padova 1752, vol. I, pag. 335.

(4) Sebbene il Foscarini gli dia questa lode, fa avvertire per altro, in annotazione, che « Nicolò Crasso, nelle note al Contarini e al Giannotti, confutò dottamente » ciò ch'egli, nella sua opera: *Joannis Bodini Andegavensis de Republica libri sex*, aveva detto di erroneo circa la repubblica di Venezia.